



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

Ufficio Pianificazione Territoriale

Cava "Colubraia," Bacino estrattivo Colubraia, nel Comune di Vagli Sotto (LU), società Le Cave srl. Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al Piano di coltivazione.

Richiesta di attivazione della procedura di PAUR per il progetto di coltivazione della cava Colubraia, acquisita al protocollo in data 20.06.2025, protocolli 2689/2690/2691/2692/2693/2693/2694/2695/2696, ed integrata in data 13.08.25 protocollo 3483;

VERBALE

In data odierna, martedì 4 novembre, alle ore 10.00 si è tenuta la riunione telematica della prima conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'art. 27 bis, Dlgs 152/2006 per l'acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all'intervento in oggetto;

premesse che

Alla presente riunione della conferenza sono state invitate le seguenti amministrazioni:

Comune di Vagli Sotto

Provincia di Lucca

Regione Toscana

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale

ARPAT Dipartimento di Lucca

AUSL Toscana Nord Ovest

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

Amministrazioni	parere e/o autorizzazione
<i>Comune di Vagli Sotto</i>	<i>Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva Nulla osta impatto acustico Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>Provincia di Lucca</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio Piano Contributo istruttorio in materia ambientale a supporto degli Enti</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazioni di cui al decreto RT 12181 del 4/06/24</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Lucca</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale a supporto degli Enti</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di Lavoro</i>
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale Pronuncia di valutazione di incidenza Nulla Osta del Parco Autorizzazione idrogeologica</i>

Precisato che

le Amministrazioni partecipanti alla presente conferenza sono le seguenti:

Comune di Vagli Sotto <i>Vedi parere reso in conferenza</i>	<i>dott. geol. Zeno Giacomelli</i>
Regione Toscana <i>Vedi parere reso in conferenza e nei contributi inviati</i>	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
AUSL Toscana Nord Ovest <i>Vedi parere reso in conferenza</i>	<i>dott. ing. Vito Antonio Tafaro</i>
ARPAT Dipartimento di Lucca <i>Vedi contributo illustrato in conferenza e nei contributi inviati</i>	<i>dott. ing. Diletta Mogorovich</i>
Parco Regionale delle Alpi Apuane <i>Vedi parere reso in conferenza e nei contributi inviati</i>	<i>dott. Ing. Riccardo Gaddi</i>

la conferenza dei servizi

premesso che partecipano alla presente conferenza telematica il dott. geol. Emanuele Sirgiovanni, il dott. Luca Vaselli, il dott. geol. Alessandra Fregosi in qualità di professionisti incaricati.

Partecipano inoltre la dott.ssa Simona Ozioso e la dott.ssa Giovanna Ciari, del Parco Regionale delle Alpi Apuane, il dott. Giovanni Menga dell'ARPAT di Lucca, il dott. Andrea Biagini di Regione Toscana;

Il rappresentante del Parco, nella persona del Direttore comunica che sono pervenuti i contributi/pareri delle seguenti amministrazioni:

1. Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale (prot. 4672 del 31.10.2025);
2. ARPAT dip. di Lucca (prot. 4699 del 03.11.2025);
3. Regione Toscana, Giunta regionale Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale, Settore Miniere (prot. 4728 del 03.11.2025).

Lascia la parola al professionista incaricato dalla Ditta Le Cave srl. dott. Emanuele Sirgiovanni per l'illustrazione del progetto.

Il dott. Emanuele Sirgiovanni ricorda, sinteticamente, la conclusione del precedente procedimento di richiesta di autorizzazione di attività estrattiva in particolare facendo riferimento al ricorso presentato al Tar dal richiedente che, ancorché rigettato, nel dispositivo riporta, in modo molto chiaro, che non è messa in discussione la possibilità di riattivare la cava ma soltanto un giudizio di non idoneità del progetto presentato, soprattutto in relazione alle forme di tutela della Buca dei Francesi, che sappiamo essere in prossimità della cava. Quindi il TAR non ha messo in discussione la possibilità di riattivare la cava bensì ha bocciato il progetto presentato.

Partendo da questo presupposto, è stato predisposta una nuova soluzione progettuale che propone la riattivazione del sito estrattivo previsto nel Pabe del Comune di Vagli di Sotto (LU), in corso di validità, che presenta una maggiore attenzione alla tutela ambientale ed in particolare dell'ambiente carsico che caratterizza la zona.

Per far questo è stato condotto un preventivo esame di tutte le prescrizioni adottate per garantire una maggiore tutela nei confronti dell'ambiente carsico, individuando in particolare quella del Pabe del bacino di Massa, approvato lo scorso anno. In questo sono riportate delle specifiche norme di tutela dell'ambiente carsico prevedendo una fascia di rispetto di 50 metri laddove sono presenti cavità carsiche o fratture con evidenti segni di carsismo. Tale indicazione del Pabe di

Massa è stata assunta come criterio progettuale, applicando questa regola di buffer per lo sviluppo completo della Buca dei Francesi e non solo per l'entrata (tav. 10). Su questo aspetto e come ulteriore garanzia il sistema di individuazione del buffer di rispetto è stato riferito al totale sviluppo planimetrico ed operando in un sistema bidimensionale nonostante la cavità carsica si sviluppi andando immediatamente in profondità. In definitiva è stato quindi applicato un buffer di salvaguardia di 50 metri a tutto lo sviluppo della Buca dei Francesi e la progettazione si è sviluppata completamente all'esterno dello stesso.

Sono state adottate ulteriori misure di tutela.

Per isolare la bancata dal monte, sono previsti quattro tagli (superiore, inferiore, destro e sinistro) realizzati con una tagliatrice a catena lavorando a secco e quindi senza l'utilizzo di acqua. Il quinto taglio, "di schiena", sarà realizzato prevedendo l'utilizzo dell'acqua ma questa sarà limitata al massimo contenendone la portata ad un valore non superiore a 6 litri/minuto. Si segnala che il valore indicato coincide con quello individuato nella conferenza del precedente procedimento dal rappresentante del ASL, quale valore che non genera deflusso idrogeologico. Le lavorazioni come conseguenza saranno effettuate con quattro tagli senza circolazione di acqua e solo con un taglio con presenza di acqua ma con quantitativi che non generano deflusso idrogeologico.

Quale ulteriore misura di tutela ed in accordo con le indicazioni del piano regionale cave, si prevedrà la sigillatura di tutte le fratture presenti o che si dovessero presentare nel corso della coltivazione.

Da ultimo ne relativamente alle misure di tutela, si segnala che, preventivamente ad ogni avanzamento, sarà effettuato un carotaggio per verificare la eventuale presenza di vuoti o cavità; tale carotaggio sarà implementato in caso di ritrovamento con ulteriori carotaggi per circoscrivere la zona ed evitare le aree critiche, prevedendo, se necessario, anche la presentazione di una variante al piano di escavazione.

Più in generale, il progetto di escavazione si sviluppa nella galleria SUD mentre la galleria NORD viene utilizzata esclusivamente come stoccaggio temporaneo dei derivati da materiale da taglio nella prima fase e dei derivati da materiale da estrazione nella seconda. Nella galleria NORD non viene quindi realizzata alcuna lavorazione ma solo deposito di materiale detritico, provvedendo prioritariamente, come detto, alla sigillatura e protezione di tutte le possibili vie d'acqua, cosicché anche nella galleria NORD non dovrebbe entrare acqua.

Inoltre, si ricorda che in quest'area nel passato con concessione ad altro operatore economico, erano state eseguite delle difformità, con conseguente emissione di ordinanza di rimessa in pristino dell'allora Presidente del Parco. Successivamente nel precedente procedimento che vedeva proponente la società attualmente richiedente, si era riscontrato la presenza di ulteriori difformità, difformità che erano state tutte evidenziate e che avevano dato luogo a nuova ordinanza da parte del Presidente del Parco. Gli interventi di ripristino individuati come necessari erano stati progettati e presentati per i nulla osta di rito. In particolare avevano ottenuto il parere favorevole dell'Ente parco mentre, a tutt'oggi, come può confermare l'amministrazione comunale, l'autorizzazione paesaggistica presentata nel maggio 2023, ha ottenuto il parere favorevole della commissione paesaggistica comunale ma nessuna risposta da parte della competente Soprintendenza.

Per superare questa situazione di ormai consolidata "impasse", il progetto presentato prevede nella sua prima fase, gli interventi di ripristino richiesti ed in attesa di autorizzazione, in modo tale che si possa dare conclusione positiva a questa annosa situazione. Resta inteso che le aree oggetto di difformità non sono oggetto di progettazione e quindi di coltivazione.

Il Direttore, concluso l'intervento del dott. Sirgiovanni, lascia la parola ai presenti per i relativi interventi.

Il Rappresentante del Comune di Vagli Sotto, dott. geol. Zeno Giacomelli, ricorda il parere di massima favorevole già espresso la volta precedente e, preso atto che il progetto proposto rispetta quanto contenuto nel PABE, conferma il proprio parere favorevole.

Il Rappresentante della Regione Toscana, dott. ing. Alessandro Fignani, da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L.R. 40/2009. Nella conferenza di servizi regionale interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, è emersa l'impossibilità di esprimere un parere favorevole o condizionato, in particolare per quanto espresso dal settore "Autorizzazioni Uniche Ambientali". Pertanto, nel confermare il contenuto della PEC (prot. del Parco 4728 del 03.11.2025), con la quale sono stati trasmessi i pareri ricevuti nella sopra citata conferenza interna anche allo scopo di rappresentare i motivi ostativi all'assenso, rappresenta nuovamente l'impossibilità ad esprimere la "posizione unica regionale" in senso favorevole o condizionato.

Il Rappresentante dell'Az. USL Toscana Nord Ovest, dott. ing. Vito Antonio Tafaro, precisa che non ha avuto modo di verificare quanto affermato dal dott. Sirgiovanni in merito all'utilizzo di 5 litri/minuto (6 nota di correzione del direttore) per quanto riguarda i tagli di schiena. In ogni caso conferma l'esistenza di macchine in grado di lavorare senza acqua per quanto riguarda i cosiddetti tagli frontali e con acqua, in modeste quantità, per il taglio di schiena. Ritiene conseguentemente che dal punto di vista tecnico e ambientale non ci dovrebbero essere problemi.

Il parere è quindi favorevole con le necessarie prescrizioni legate in particolare agli impianti di ventilazione all'interno della galleria e ad eventuali verifiche e monitoraggi sulle polveri di lavorazione.

Il progetto prevede l'utilizzo di una galleria attualmente presente come stoccaggio di materiale di scarto (scaglie). Tale operazione è a mio parere sbagliata poiché potrebbe precludere la possibilità di una futura coltivazione dell'area.

In conclusione, si segnala una perplessità legata alla società che ha presentato la domanda di coltivazione della cava, della cui visura camerale si evidenziano caratteristiche tecnico-organizzative carenti per poter affrontare tale investimento. Si ritiene quindi necessario, in caso di autorizzazione, un monitoraggio sulla presenza di mezzi tecnicamente idonei ed a norma per realizzare in sicurezza quanto previsto dal Piano di Coltivazione della cava.

Il parere è comunque sicuramente favorevole con qualche prescrizione tecnica.

La Rappresentante di ARPAT, dott.ssa ing. Diletta Mogorovich, informa di aver inviato il proprio contributo con prot. ARPAT n. 2025/0091382 del 31/10/2025, in cui si evidenziano alcune criticità legate principalmente alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento. Per questi aspetti mancano alcune informazioni così come una trattazione meriterebbero le acque di infiltrazione e stillicidio, nonché la gestione delle acque meteoriche di dilavamento proveniente dalle aree a monte della cava.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'azienda propone di realizzare un tracciamento entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione, mentre si ritiene che il tracciamento dovrebbe essere effettuato in fase di valutazione di impatto ambientale per individuare le eventuali connessioni con sorgenti e acquiferi e progettare in maniera adeguata il piano di monitoraggio ambientale.

Mancano alcune informazioni e alcune tematiche non sono trattate come, ad esempio, le infiltrazioni da stillicidio. Alcuni campi progettuali dovrebbero essere quindi integrati, per valutare positivamente il piano di gestione delle acque meteoriche.

Un particolare punto critico da monitorare, in cui potrebbero esservi impatti negativi sull'ambiente, risulta essere l'area della grotta del Duca.

Per quanto riguarda i procedimenti ancora in corso, non risultando agli atti di ARPAT se siano stati completati o meno gli interventi di ripristino di cui all'ordinanza del Presidente del parco n. 10, dovrebbero essere fornite informazioni per poter valutare eventuali interferenze sugli aspetti ambientali anche se l'aspetto sembra almeno in parte chiarito dalla illustrazione del progettista dott. Sirgiovanni.

Si rilevano alcune incongruenze relativamente alla modalità di gestione dei rifiuti di estrazione oltre che la necessità di una precisa indicazione sulla potenza tecnica nominale del generatore,

per poter escludere la necessità di autorizzazione all'emissione. Parimenti occorre prevedere un'integrazione a riguardo del monitoraggio delle emissioni in atmosfera.

Interviene il Dott. Sirgiovanni precisando che la società Le Cave non ha ancora operato nel sito in questione da quando è entrato nella sua disponibilità. Le difformità indicate come "nuove", sono quelle esclusivamente riferibili e contenute nell'ordinanza del Presidente del Parco n. 10. Nel precisare inoltre che in assenza di autorizzazione non è stato possibile effettuare il monitoraggio previsto dall'ordinanza, con riferimento al tracciamento, precisa che sulla base di studi pregressi è evidente che il sito della cava Colubraia afferisce al bacino del Frigido, cosa che potrebbe rendere il tracciamento superfluo. Il tracciamento viene comunque inserito a maggiore garanzia indicando come periodo di realizzazione i primi sei mesi dalla autorizzazione per la necessità di entrare in cantiere e riattivarlo dopo tanti anni. In ogni caso lo studio di impatto ambientale considera l'area di cava riferita al bacino del Frigido ed il tracciamento si ritiene non darà novità in questo senso.

L'ing. Mogorovich, con il contributo del collega Dott. Menga conferma l'opportunità di effettuare il tracciamento, segnalando che la Grotta del Duca è stata indicata anche da altri progettisti come probabile recapito delle acque di infiltrazione dell'area della cava.

Conclude quindi con la necessità di richiedere integrazioni sugli aspetti indicati nel proprio contributo al quale rinvia e riservandosi, alla luce della conclusione dei procedimenti amministrativi in corso, di rivalutare e integrare il proprio contributo tecnico. Dichiarò infine di partecipare alla Conferenza al solo fine del supporto all'AC per l'illustrazione degli atti di competenza e senza prendere parte alla decisione.

Il Direttore, illustra e conferma il parere della Commissione tecnica. Nulla osta che si sostanzia in una richiesta di integrazioni, sottolineando in particolare le problematiche inerenti lo stoccaggio provvisorio dei materiali utilizzati dal taglio per uso ornamentale nella prima fase e l'utilizzo quale deposito temporaneo di rifiuti di estrazione successivamente. La preoccupazione è anche in questo caso legata alla vicinanza della Buca dei Francesi ritenendo che la galleria Nord non dovrebbe essere utilizzata, neppure temporaneamente, come deposito sia dei materiali da taglio che dei rifiuti di estrazione, ed auspicando un diverso collocamento del materiale. L'imbocco della galleria Nord, fatta eccezione per un passaggio pedonale, dovrebbe essere bloccato con il posizionamento di materiale lapideo. Il parere richiede anche una specifica risposta a una segnalazione pervenuta all'Ente parco nell'ottobre 2025, che riguarda scarichi abusivi sul versante sotto strada che avrebbero interessato parte dei siti Natura 2000 contravvenendo a prescrizioni specifiche del parco.

Sull'argomento chiede di intervenire il progettista **dott. Sirgiovanni** che, in primo luogo, evidenzia di essere a conoscenza del contributo cui si fa riferimento in quanto disponibile nel sito del parco. Precisa che lo sversamento segnalato è stato effettuato al di fuori della proprietà della società Le Cave, oltre la strada comunale e che il materiale non può provenire dal sito oggetto della odierna conferenza perché l'attività è ferma dal 2018 e conseguentemente se è stato fatto uno sversamento di materiale, questo certamente non ha nulla a che vedere con la cava Colubraia.

Il Direttore prende nuovamente la parola e informa che l'Ente parco è stato individuato come capofila di una iniziativa regionale per il riconoscimento della via Vandelli quale "cammino", riconoscimento da ottenere mediante la predisposizione di un Masterplan da parte dell'ente parco, accompagnato dall'impegno già ottenuto di tutte le amministrazioni comunali e provinciali interessate, tra le quali quella di Vagli di Sotto, attraverso una delibera dei rispettivi Consigli Comunali/provinciali di impegno per la valorizzazione, salvaguardia e conservazione del percorso esistente contenuto nel Masterplan. La presentazione del Masterplan avverrà il prossimo 20 novembre. L'obiettivo è, come detto, il riconoscimento della Via Vandelli quale cammino regionale da mettere a sistema con quanto in corso da parte della Provincia di Modena, capofila individuato dalla Regione Emilia Romagna, per il tratto di via Vandelli nel territorio emiliano.

E' quindi necessario capire come possa essere resa compatibile la fruizione di questo percorso, un bene storico-culturale da preservare, con l'attività estrattiva.

Il Rappresentante del Comune di Vagli Sotto, dott. geol. Zeno Giacomelli, afferma che il tratto di Via Vandelli dove è presente la cava è stato totalmente compromesso con riguardo al tracciato originale. Infatti, il tracciato della via Vandelli si sovrappone alla viabilità di accesso alla cava. La società esercente ha comunque l'obbligo di mantenimento della viabilità e conseguentemente si ritiene che non ci siano problemi per la conservazione del tracciato. Evidenzia altresì come impossibile individuare un percorso alternativo data l'acclività del versante. Si precisa comunque che nell'autorizzazione estrattiva che sarà rilasciata dal Comune sarà inserita la prescrizione di lasciare libera da mezzi e materiali il tratto di Via Vandelli potenzialmente interferente con la cava.

Il rappresentante dell'Az. USL Toscana Nord Ovest, dott. ing. Vito Antonio Tafaro, che manifesta una profonda conoscenza dell'area in oggetto, conferma che la cava è nata con piazzale del sito estrattivo coincidente con il tracciato della via Vandelli. Anche in passato era stata segnalata la pericolosità dovuta all'interferenza delle due funzioni (piazzale di cava e via Vandelli), interferenza che oggi con le gallerie già realizzate risulta ridotta essendo presenti parti di piazzale non più coincidenti con la via Vandelli. Ciononostante tenere libera la via Vandelli è tema di difficile soluzione in relazione alle interferenze.

Il dott. **Sirgiovanni**, interviene precisando che il piano di coltivazione presentato non prevede lavorazioni sulla Via Vandelli.

Il Direttore del Parco, riprende la parola sottolineando ancora la rilevanza del progetto della via Vandelli quale cammino regionale, riconoscendo la difficoltà oggettiva da affrontare ma anche la necessità di trovare una soluzione per rendere compatibile la fruibilità in sicurezza del percorso con l'attività estrattiva.

A questo punto il Direttore invita i progettisti a scollegarsi.

La Conferenza di servizi, visto quanto sopra, fa proprie tutte le richieste avanzate da gli Enti in sede di Conferenza e tutti i contributi scritti pervenuti. Sospende pertanto la riunione in attesa di ricevere le integrazioni indicate nel presente verbale e nei suoi allegati.

Alle ore 11,10 il Direttore in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza di servizi.

Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 4 novembre 2025

Conferenza di servizi

<i>Comune di Vagli Sotto</i>	
<i>ARPAT Dipartimento di Lucca</i>	
<i>Regione Toscana</i>	
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	
<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Mobilità, infrastrutture e
trasporto pubblico locale
Settore Miniere

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
PEC: parcoalpiapuane@pec.it

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006 art. 27/bis
Cava Colubraia Società: Le Cave Srl Comune di Vagli di Sotto (LU)
Conferenza dei Servizi del 04.11.2025 ore 10:00**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24.04.2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R. 40/2009.

Nei pareri e contributi ricevuti per la conferenza sopra indicata:

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni.
- il Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali con PEC prot. n. 854226 del 31.10.2025, rappresenta di non potersi esprimere in senso favorevole o condizionato, per quanto specificatamente indicato nel parere stesso;
- il Settore Genio Civile Toscana Nord, con PEC prot. n. 844708 del 28.10.2025, rappresenta di non aver ricevuto le precisazioni richieste all'ente procedente, di non aver rilevato proprie competenze e precisa che nessuno degli atti richiamati nella propria nota del 04/08/2025 deve intendersi rilasciato.

In considerazione di quanto sopra, pongo in evidenza fin d'ora che non mi sarà possibile esprimere la “posizione unica regionale” in senso favorevole o condizionato, e trasmetto i pareri acquisiti in conferenza interna allo scopo di rendere noto ciò che si rende necessario al fine dell'assenso.

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali prot. 854226 del 31/10/2025
- parere Settore Genio Civile Toscana Nord prot. 844708 del 28/10/2025
- parere Settore Sismica prot. 804797 del 13/10/2025
- parere a carattere generale del Settore Economia Circolare Qualità dell'Aria

Il Dirigente
Ing. Alessandro Fignani

www.regione.toscana.it
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

RUR cave
Sede di Massa
viale Democrazia, 17 – 54100 Massa (MS)
mail: settore.miniere@regione.toscana.it

Miniere e autorizzazioni geotermiche
Sede di Grosseto
via Cavour, 16 - 58100 Grosseto (GR)
tel. 0564/ 20155
mail: settore.miniere@regione.toscana.it



AOO GRT Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

OGGETTO: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Colubraia Società: Le Cave Srl Comune di Vagli di Sotto (LU) - Indizione Videoconferenza interna sincrona in data 03.11.2025

Contributo per la formazione della posizione unica regionale.

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 80173

Al Settore Minerario

p.c.

ARPAT Dipartimento di LUCCA

In riferimento alla convocazione della videoconferenza interna sincrona indetta dal RUR per il 03/11/2025, protocollo n. AOOGR/0800804 Data 10/10/2025, si trasmette il contributo tecnico per gli aspetti di propria competenza.

Relativamente alle attività estrattive di cui alla LR 35/2015, i contributi del Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali assumono valore di atto di assenso, relativamente alle competenze del Settore inerenti le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e agli eventuali scarichi idrici, cui sono soggetti gli stabilimenti produttivi, ivi comprese le cave, che producono anche solo emissioni diffuse; non è prevista l'adozione di provvedimenti autorizzativi espressi da parte di questo Settore in quanto l'art. 16 della LR 35/2015 stabilisce che il provvedimento finale dell'autorità competente sostituisce ogni approvazione, autorizzazione, nulla osta e atto di assenso connesso e necessario allo svolgimento dell'attività.

In riferimento alle sopracitate competenze di questo Settore, l'attività in questione necessita di autorizzazione alle emissioni (diffuse) in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, mentre, sulla base di quanto dichiarato dall'Impresa, non risulterebbe soggetta ad autorizzazione allo scarico ai sensi dell'art. 124 dello stesso decreto, in quanto l'Impresa attua il cosiddetto ciclo chiuso delle acque.

Premesso quanto sopra,

Vista la documentazione progettuale ed integrativa resa disponibile dall'Ente Parco nel proprio sito istituzionale;

Visto il D.Lgs. 152/06 del 03.04.2006 e s.m.i., recante "Norme in materia ambientale"

Visto il D.P.R. n. 59 del 13/03/2013 che disciplina il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale;

Vista la L.R. 35/2015 in materia di attività estrattive;

Vista, la L.R. 31.05.2006 n. 20 e s.m.i. che definisce le competenze per il rilascio delle autorizzazioni in materia di scarico;

Visto il D.P.G.R. 46/R/2008 e s.m.i. "Regolamento regionale di attuazione della Legge Regionale 31.05.2006 n. 20" di seguito "Decreto";

Vista la vigente disciplina statale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la parte quinta del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";

Vista la vigente disciplina regionale in materia di tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera ed in particolare la L.R. n. 9 del 11/02/2010 che definisce, tra l'altro, l'assetto delle competenze degli enti territoriali;

Vista la Deliberazione Consiglio Regionale 18 luglio 2018, n. 72 "Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA). Approvazione ai sensi della l.r. 65/2014;

Visto l'Elaborato "Relazione tecnica con valutazione delle emissioni di polveri derivanti dall'attività di cava di progetto, a supporto della richiesta autorizzazione emissioni diffuse", datato maggio 2025, nel quale, in relazione ai calcoli effettuati sul rateo emissivo si riporta:



“...

Il dato ricavato sopra (**484.94 g/h**) è del tutto compatibile con i limiti di cui alla tabella 17 del “Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive” che indica i valori limite, in funzione dei giorni lavorativi e della distanza dal recettore (**superiore a 150 m**), sulla base dei quali è necessario o meno adottare misure di mitigazione delle emissioni. Nel caso in esame risulta che non è necessario adottare alcuna azione.

Tabella 17 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 200 e 150 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	risultato
0 + 50	<83	Nessuna azione
	83 + 167	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 167	Non compatibile (*)
50 + 100	<189	Nessuna azione
	189 + 378	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 378	Non compatibile (*)
100 + 150	<418	Nessuna azione
	418 + 836	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 836	Non compatibile (*)
>150	<572	Nessuna azione
	572 + 1145	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1145	Non compatibile (*)

Tuttavia, si ritiene opportuno, comunque, di effettuare delle bagnature con riguardo alle strade interne al sito in caso di perdurante assenza di piogge e/o periodi di attività più intensa con maggiore transito di mezzi. Le modalità di bagnatura possono essere eseguite in conformità alle indicazioni di cui alla tabella 9 del “Documento tecnico con determinazione di valori limite di emissione e prescrizione per le attività produttive”.

Tenuto conto che l'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 prevede che i lavori della conferenza indetta dall'Autorità competente, ai fini del rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico possono avere durata complessiva massima di 90 giorni, nel corso dei quali, a seguito del confronto tra i vari soggetti partecipanti, si formano le rispettive posizioni rispetto alla compatibilità ambientale del progetto e alle singole autorizzazioni necessarie alla realizzazione ed esercizio dell'attività;

Ritenuto che le autorizzazioni di competenza di questo Settore, per quanto riportato in premessa, siano da ricomprendere nel provvedimento autorizzativo dell'autorità competente ai sensi della LR 35/2015;

Considerato che lo scrivente Settore esprime le determinazioni di propria competenza, relativamente alle autorizzazioni da ricomprendere nell'ambito del provvedimento unico rilasciato dall'autorità competente, alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e agli eventuali scarichi idrici, ai sensi dell'art. 124 dello stesso decreto, previa acquisizione del contributo tecnico di Arpat, analogamente a quanto previsto nei casi in cui sia previsto lo svolgimento del procedimento di Autorizzazione Unica Ambientale di cui al DPR 59/2013, disciplinato dalla Deliberazione di G.R. n. 1332/2018;

Dato atto che a seguito di un confronto per le vie brevi con il Dipartimento Arpat di Lucca avvenuto in data 31/10/2025, lo stesso Dipartimento ha condiviso la propria istruttoria con lo scrivente Settore che, relativamente alle materie di propria competenza (emissioni in atmosfera e scarichi idrici), ne condivide le valutazioni, rimandando al citato contributo che sarà trasmesso all'autorità competente;



Preso atto pertanto che relativamente alle emissioni in atmosfera, Arpat evidenzia taluni aspetti da definire da parte del proponente, ivi compresa la necessità di chiarire se il generatore per l'approvvigionamento energetico utilizzato in cava debba essere autorizzato ai fini emissivi e che relativamente alla gestione delle acque di cava, a cui è potenzialmente collegata la necessità di ottenere l'autorizzazione allo scarico, ad oggi non richiesta dall'impresa, emergono taluni aspetti che necessitano approfondimento;

Visto quanto sopra, lo scrivente Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali non dispone degli elementi necessari per poter esprimere, in maniera definitiva, la propria posizione in termini di assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore nell'ambito della conferenza interna, convocata ai fini dell'espressione della posizione unica regionale per il procedimento PAUR in oggetto.

Si ritiene quindi necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore.

Il contributo dello scrivente Settore e quindi la posizione unica regionale potranno essere aggiornati a seguito di positiva valutazione da parte di Arpat delle misure previste dall'impresa relativamente alla gestione delle emissioni in atmosfera e delle acque, nonché dall'eventuale confronto con l'autorità competente, ai sensi della LR 35/2015 e rappresentati in una successiva seduta dei lavori della conferenza di cui all'art. 27 bis c.7.

Il referente per la pratica è il funzionario titolare di incarico di Elevata Qualificazione Dott. Davide Casini tel. 0554386277; mail: davide.casini@regione.toscana.it

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Sandro Garro

DC



Prot. n. AOO-GRT/
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 10/10/2025 numero 800804

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Colubraia Società: Le Cave Srl Comune di Vagli di Sotto (LU)
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 29.10.2025
Rif 425

Regione Toscana
Direzione Mobilità, Infrastrutture e
Trasporto Pubblico Locale
Settore Miniere

In relazione al procedimento in oggetto, come già espresso con nota 740911 del 18/09/2025, esaminata la documentazione reperibile sul portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane, si rappresenta che con la nota n.0626962 del 04/08/2025, è stato esposto quanto segue:

- 1) è stato segnalato all'Ente procedente che in relazione alle competenze del Settore "non è stato possibile rilevare dalla documentazione messa a disposizione quali siano le richieste formulate dal proponente" contrariamente a quanto disposto dal c.1 dell'art. 27 bis del Dlgs 152/06;
- 2) in uno spirito "di collaborazione ai fini di un efficace svolgimento del procedimento si è comunque proceduto ad una valutazione della documentazione disponibile";
- 3) "Tale valutazione non ha permesso di individuare chiaramente la necessità di attivazione di uno o più dei procedimenti" di competenza di questo Settore puntualmente elencati nella nota sopra richiamata;
- 4) è stato richiesto all'Ente procedente "di voler segnalare ai fini del rilascio del PAUR se sia necessario attivare uno o più" dei procedimenti di competenza;
- 5) è stata comunque richiesta documentazione integrativa, relativamente alla provenienza delle acque di lavorazione e alle interferenze con il reticolo regionale di cui alla L.R 79/12 e con il demanio idrico dello Stato.

Ad oggi l'Ente procedente non si è espresso circa la richiesta inoltrata. E' stata depositata la documentazione integrativa richiesta con la nostra nota n.0626962 del 04/08/2025.

Sul portale dedicato del Parco delle Alpi Apuane il richiedente ha depositato una relazione integrativa denominata *integrativa CLB_35_Integrazioni_completeness_ago25*. Dall'esame della stessa è stato rilevato quanto segue:

- Dalla tavola grafica allegata alla relazione, emerge che il progetto in esame non interferisce con il demanio idrico dello Stato né con il reticolo idrografico.
- Riguardo alle acque di lavorazione il professionista riporta che *"La cava sarà approvvigionata con il recupero delle acque piovane e, all'eventuale bisogno, ipotesi alquanto remota, viste le modestissime necessità, con l'apporto di acque dall'esterno, tramite autobotte fornita da ditta specializzata e autorizzata all'uopo"*.

AOOGRT / AD Prot. 0844708 Data 28/10/2025 ore 20:32 Classifica L.060.040.0004/2025 Registro Alpi Apuane, Prot. 04-11-2025 in data 28/10/2025 ore 20:32. Firmato da ANDREA MORELLI in data 28/10/2025 ore 20:32.



**Direzione
Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Toscana Nord**

Conclusioni

Per quanto sopra esposto e per quanto emerso dall'esame della documentazione tecnica disponibile, non rilevando profili di competenza di questo Settore. Si precisa, altresì, che gli atti richiamati nella nota del 04/08/2025 devono intendersi non rilasciati.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Ing. Andrea Morelli)

F:\lavoro regione\cave\1 DA ISTRUIRE\COLUBRAIA LE CAVE SRL\425\3 istruttoria\20251027 colubraia le cave .odt

DP/ML

AOOGRT / AD Prot. 0844708 Data 28/10/2025 ore 20:32 Classifica L. 060.040 Il documento è stato firmato da ANDREA MORELLI in data 28/10/2025 ore 20:32. Farco Regionale Alpina, Prot. 0004728 del 04-11-2025 In arrivo Cat. I Cia. I



Al Settore Miniere

PEC

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava Colubraia Società: Le Cave Srl Comune di Vagli di Sotto (LU) Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 29.10.2025 Eventuale conferenza interna sincrona in data 03.11.2025 alle ore 11:00 stanza virtuale: <https://grt.webex.com/meet/alessandro.fignani>
Contributo Settore Sismica

In riferimento a quanto in oggetto si fa presente quanto di seguito esposto.
Qualora i progetti in esame contengano interventi edilizi (fabbricati, opere di sostegno, cabine elettriche etc.) e ai disposti degli articoli 65, 93 e 94 del DPR 380/2001 e successive modifiche, si segnala che il committente dovrà presentare domanda di preavviso presso il Settore Sismica della Regione Toscana, tramite il Portale telematico PORTOS 3; contenente il progetto esecutivo degli interventi previsti, completo anche delle indagini geologiche, fatto salvo quanto disposto dall'art. 42 del Dlgs. 36/2023 (Nuovo Codice degli Appalti) in merito agli adempimenti dell'art. 93 e 94bis del DPR 380/2001. Per gli interventi definiti "privi di rilevanza" (art. 94 bis, c. 1, lett. c., L. n. 55/2019), di cui all'allegato B del Regolamento Regionale 1/R del 2022, si ricorda che questi andranno depositati esclusivamente presso il comune così come indicato all'art. 170 bis della L.R. n. 69/2019. Si fa presente che il Comune di *Vagli di Sotto*, nel cui territorio ricade l'intervento, è classificato "sismico" e quindi la progettazione delle eventuali opere strutturali dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme tecniche per le costruzioni, anche in zona sismica.

Norme di riferimento minime ed essenziali:

- DPR 380/2001 articoli 65, 93 e 94 bis
- Norme tecniche per le costruzioni (DM 17/1/2018 e relativa circolare esplicativa)
- LR 65/2014 articoli 167 e 169
- Regolamento regionale 1/R/2022
- Regolamento regionale 5/R/2020

Cordiali saluti.

Per informazioni è possibile rivolgersi al responsabile di E.Q. Ing. Santo A. Polimeno (tel. 0554387328 - cell. 3341089416 - e-mail: santoantonio.polimeno@regione.toscana.it) o al P.A. Alessandro Pennino (tel. 0554382704 - e-mail: alessandro.pennino@regione.toscana.it),

Il Dirigente Responsabile
(Ing. Luca Gori)

(sp/ap)



Oggetto: Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva non soggetta a Via regionale – legge regionale 35/2015, art. 9 comma 1. Trasmissione contributo generale ai fini dell'espressione del parere di cui al decreto del direttore generale n. 6153 del 24.04.2018 e successive modifiche e integrazioni.

Al Responsabile del Settore Miniere

Premesso che con decreto n. 6153 del 24.04.2018 e successivi aggiornamenti disposti con decreti n. 16760 del 23/08/22 e n. 12181 del 04.06.24, il Direttore Generale ha individuato le strutture preposte a svolgere il ruolo di Rappresentante Unico Regionale (RUR) nell'ambito delle Conferenze di Servizi convocate in modalità simultanea da altre amministrazioni, per il rilascio di atti di competenza di diverse direzioni regionali, nell'ambito di procedimenti di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale;

Visto in particolare l'allegato A al decreto n. 12181 del 04.06.24, ove sono specificatamente individuati i pareri da doversi esprimere e le strutture regionali deputate, nel quale si prevede che il settore scrivente esprima al RUR il proprio parere di conformità al Piano Rifiuti.

Ricordato che al punto 4 del decreto 16760 del 23/08/22 viene espressamente previsto che nelle conferenze relative ai procedimenti in questione "...tutte le strutture regionali coinvolte dovranno assicurare i contributi scritti di competenza, anche partecipando al RUR il caso in cui si ritenga di non doversi esprimere".

Visto quanto sopra e con riferimento ai procedimenti in oggetto si osserva quanto segue.

I rifiuti da estrazione, in quanto disciplinati dalla specifica norma di settore di cui al decreto legislativo 117/2008, non afferiscono alla parte IV del decreto legislativo 152/2006.

Tuttavia l'articolo 7, comma 3 del predetto decreto condiziona l'autorizzazione **delle strutture di deposito dei rifiuti da estrazione**¹ all'accertamento che la loro gestione non sia direttamente in contrasto o non interferisca con l'attuazione della pianificazione regionale in materia di rifiuti. La sola valutazione di quest'ultimo aspetto rientra nella competenza del settore scrivente.

Sul punto si fa presente che, relativamente ai rifiuti speciali afferenti alla parte IV del decreto legislativo 152/2006, il vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 2 del 15/01/2025, contiene solo obiettivi generali a cui tendere, tra i quali il rispetto

¹ Così come riportato alla lettera r) dell'articolo 3 del d.lgs. 117/2008 si definisce struttura di deposito qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione, allo stato solido o liquido, in soluzione o in sospensione. Tali strutture comprendono una diga o un'altra struttura destinata a contenere, racchiudere, confinare i rifiuti di estrazione o svolgere altre funzioni per la struttura, inclusi, in particolare, i cumuli e i bacini di decantazione; sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.

del principio di prossimità al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti e il sostegno a interventi volti all'adozione di processi produttivi sempre più attenti alla riduzione degli sprechi di materia.

Il piano non contiene alcuna disposizione specifica riguardo ai rifiuti da estrazione pertanto, anche nel caso in cui fosse presente una struttura di deposito, si ritiene che questa sia da considerarsi non interferente con l'attuazione della pianificazione regionale.

In via generale, si coglie comunque l'occasione per evidenziare che i rifiuti speciali diversi da quelli da estrazione, che potranno essere prodotti nelle fasi di coltivazione e ripristino, dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia (decreto legislativo 152/2006, parte IV).

Infine, si ricorda la necessità che i rifiuti, anche da estrazione, siano prioritariamente destinati a recupero nel rispetto delle direttive comunitarie e in coerenza con gli indirizzi del piano regionale vigente

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

la Dirigente
Renata Laura Caselli

ARPAT - Area Vasta Costa – Dipartimento di Lucca – Settore Supporto tecnico

via A. Vallisneri, 6 - 55100 Lucca

N. Prot. *vedi segnatura informatica* cl. **LU.01.03.32/17.20** del **31/10/2025** a mezzo: PEC

Parco delle Alpi Apuane

pec: parcoalpiapuane@pec.it

e p.c. *Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Miniere*

*Regione Toscana
Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali*

*Regione Toscana
Genio Civile Toscana Nord*

pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: *cava Colubraia - Variante (2025) al Piano di coltivazione della cava Colubraia - Procedimento PAUR - proponente: Le Cave S.r.l. - Conferenza dei servizi ex art. 27-bis del 04/11/2025 - Vs. comunicazione prot. 4333 del 07/10/2025 - Contributo istruttorio ai sensi della DLgs 152/06 e LR 10/10*

1. Premessa

Con nota prot. 69004 del 21/08/2025 è pervenuta la comunicazione di avvio del procedimento di autorizzazione unico regionale di VIA ex art. 27-bis della D.Lgs. 152/06 e successivamente, con nota prot. 83415 del 07/10/2025 è pervenuta convocazione per la CdS in modalità sincrona per il giorno 04/11/2025. La documentazione progettuale è stata scaricata dal sito internet del Parco così previsto dalla procedura.

2. Contributo istruttorio

Il presente contributo istruttorio è stato espresso congiuntamente con l'apporto tecnico, specialistico e conoscitivo dei diversi settori di attività del Dipartimento provinciale ARPAT di Lucca.

2.1. Esame del progetto

La documentazione progettuale è stata scaricata dal sito internet del Parco Regionale delle Alpi Apuane dalle sezioni:

- relazioni
- tavole
- integrazioni

Sul sito internet del Parco sono inoltre presenti delle osservazioni inviate dalla Federazione

Speleologica Toscana relative alla vicinanza dell'area di cava con la grotta denominata dell'Abisso A. Guaglio (T/LU 643 del catasto grotte).

Nel corso del 2022, la ditta Le Cave S.r.l. aveva presentato un progetto che aveva ricevuto un diniego con PCA n. 2 del 2024 a causa di alcune parziali difformità con gli strumenti urbanistici vigenti e, principalmente, per la presenza di rilevanti quantità di fanghi (marmettola) all'interno della Buca dei Francesi (1048/LU del Catasto grotte della Federazione Speleologica Toscana) segnalate dalla Federazione Speleologica Toscana stessa e dall'associazione Apuane Libere. In sede di CdS si è verificata l'opposizione della sovrintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara. La ditta ha presentato ricorso al TAR che ha confermato quanto deciso dall'Ente Parco; attualmente è pendente un ricorso al Consiglio di Stato.

Preme ricordare che nel corso degli anni il Parco ha impartito:

- Ordinanza n.5/2017 all'allora gestore della cava Peranto Srl di ripristino delle opere abusive;
- Ordinanza n.10/2022 a Le Cave Srl per ripristino e sistemazione ambientale di aree oggetto di escavazione in difformità dal progetto (ulteriore avanzamento verso sud della galleria sud e piccolo ampliamento della galleria nord).

Non risultano agli atti di ARPAT progetti di ripristino in ottemperanza alle ordinanze di cui sopra, Non è chiaro pertanto quali interventi siano stati approvati, né lo stato di avanzamento dei detti progetti di risistemazione ambientale per i quali i lavori avrebbero dovuto essere completati entro 120 gg. dalla notifica dell'Ordinanza n.10/2022. Si ritiene necessario che tale aspetto venga chiarito al fine di poter valutare se il progetto presentato sia compatibile, per quanto di competenza, con le norme vigenti. L'ordinanza prevedeva inoltre monitoraggi ambientali di cui si chiede di fornire i relativi dati e se siano stati utilizzati nella progettazione.

La ditta ha presentato il presente progetto che modifica il precedente (2022) e rimanendo comunque in galleria, si sposta nel settore della cosiddetta "galleria sud" ampliandola ma non andando ad effettuare escavazioni in corrispondenza delle aree oggetto delle difformità al progetto precedentemente approvato, già oggetto di Ordinanza nel 2022. La ditta dichiara che nel corso dei rilievi utili alla progettazione della presente variante sono emerse ulteriori difformità, per le quali viene proposto di effettuare un riempimento con materiali disponibili presso la cava. Non è chiaro pertanto se la presente istruttoria deve valutare anche la rimessa in pristino delle ulteriori difformità riscontrate al momento del rilievo di aggiornamento.

Considerato inoltre il ricorso ancora pendente alla Corte di Cassazione relativo ai Beni di uso civico, questo Dipartimento si riserva di riesaminare il contenuto della presente valutazione alla luce di eventuali aggiornamenti.

2.2. Sistema fisico aria

Rumore

Si prende atto della dichiarazione di rispetto dei limiti acustici, anche in relazione all'ubicazione delle lavorazioni in sotterraneo.

Emissioni non convogliate

La documentazione esaminata è stata redatta conformemente alle linee guida di ARPAT contenute nell'allegato 5 del PRQA 2025. Date le ridotte dimensioni della cava, le emissioni stimate sono di circa 485 g/h che, in base alle indicazioni del PRQA, non rendono necessarie misure di mitigazione.

Si ritiene comunque che, in occasione del verificarsi particolari condizioni (persistente assenza di piogge, periodi di maggior transito di mezzi sulle strade bianche) possa rivelarsi necessario umidificare le strade. In questo caso le tabelle dalla 9 alla 11 del PRQA potranno essere utilizzate per valutare i quantitativi di acqua da utilizzare in funzione del numero di transiti giornaliero.

È presente uno schema di procedura per la pulizia delle aree di cava all'interno del PGAMD, in merito si rileva quanto segue:

- la pulizia delle strade non deve essere effettuata a inizio settimana (lunedì mattina) ma a fine la-

vorì del venerdì al fine di prevenire eventuali dispersioni di materiali in caso di condizioni meteo avverse nel fine settimana

- la pulizia delle strade non deve dare origine a dispersione incontrollata di fanghi, quindi eventuali sistemi a umido dovranno prevedere il recupero immediato del residuo; sulla base della nostra esperienza risultano efficaci le spazzatrici;
- il formato di registro deve includere una colonna per la firma da parte dell'addetto che operativamente effettua la pulizia

Tenendo conto delle osservazioni sopra riportate la ditta dovrà, in fase di esercizio, elaborare e attuare una procedura che regoli la pulizia dei piazzali, bancate e fronti di cava sia attivi che inattivi, le strade di collegamento e ogni altra area di cava sia esterna sia in sotterraneo **da polveri, fanghi e altri materiali che possano inquinare le matrici ambientali**. La procedura deve dettagliare responsabilità, frequenza delle operazioni in condizioni ordinarie, attrezzature, modalità di registrazione e individuazione delle condizioni straordinarie nelle quali prevedere una pulizia dei piazzali, a titolo di esempio a seguito di precipitazioni ed essere disponibile nel sito di cava.

Emissioni convogliate e approvvigionamento energetico

Nella documentazione progettuale si fa riferimento all'utilizzo di un generatore di cui non si forniscono le caratteristiche. Al fine di verificare l'eventuale necessità di una specifica autorizzazione alle emissioni convogliate, si richiede che la ditta fornisca la potenza termica nominale del generatore installato o che verrà installato.

2.3. Sistema fisico acque superficiali

Gestione acque meteoriche

È stata presa visione dell'elaborato "PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI-LAVANTI" denominato CLB_26_mag25. Con riferimento all'elaborato sono state individuate alcune criticità e necessità di chiarimenti, si formulano pertanto le seguenti osservazioni.

La tab. 2 riporta che la vasca denominata VPP+DS è interrata e realizzata su detrito; poiché è destinata ad accogliere le AMPP provenienti dall'area impianti, si ritiene debba essere impermeabilizzata.

La stima del volume delle AMPP si basa sull'ipotesi non verificabile che la metà della media dei giorni piovosi nel corso dell'anno (in totale 116) abbia una precipitazione superiore a 5 mm. Si rileva che si producono AMPP anche nei giorni in cui la precipitazione è inferiore a 5 mm. Nel paragrafo dedicato poi non viene stimato il quantitativo di AMPP.

La stima del fabbisogno idrico riporta che viene utilizzata acqua esclusivamente dalle tagliatrici a filo diamantato e che "per ciascuna tagliatrice" si rendono necessari 0.65 mc ogni giorno con un consumo annuo di 170 mc che al netto del reintegro, porta a un fabbisogno di 80-100 mc annui (vedi pag. 10-11). Nel PGAMD non è riportato il numero di tagliatrici disponibili che viene invece riportato nella relazione di valutazione di impatto acustico in 4 con un consumo di acqua di 350-400 mc/annui. Tale aspetto deve essere chiarito. La tab. 3 riporta i volumi annui di AMPP, che corrispondono a 164 mc, ma dalla stessa non risulta se e quanta AMD successiva alla prima pioggia, stimata in poco meno di 1200 mc annui, venga immagazzinata per le lavorazioni. Nel testo questo aspetto viene descritto in modo incongruente (vedi pag. 14); inoltre il consulente riporta che le AMD successive alla prima pioggia vengono indirizzate fuori dal sito e, anche, riutilizzate "previa depurazione attraverso il sistema a sacchi". In base a quanto contenuto nella documentazione, pertanto, non è chiaro se le AMD successive alla prima pioggia siano allontanate direttamente o raccolte, trattate e successivamente riutilizzate.

Si rileva infine che non viene mai valutato l'apporto delle acque di infiltrazione/stillicidio; si ricorda che per tali acque, se riutilizzate all'interno del ciclo produttivo, si renderebbe necessaria la concessione ai sensi del RD 1775/33. Si rimanda tale valutazione all'autorità competente. Si ritiene in ogni caso necessario, visto il carsismo della zona, chiarire quali misure il proponente intende adottare per evitare il contatto tra acque di "stillicidio" e aree di lavorazione nonché altri depositi di rifiuti in galleria.

Le altre AMD successive alle AMPP oggetto di raccolta e trattamento ai sensi della normativa vigente, che costituiscono AMDNC, saranno indirizzate esternamente al cantiere tramite il bypass presente nel punto di presa delle AMPP.

I punti di recapito sono rappresentati dagli impluvi naturali più vicini.

Per quanto riguarda eventuali acque che successivamente alle AMPP si raccoglieranno in corrispondenza dei punti di captazione o in altre aree del cantiere, queste verranno riutilizzate nel ciclo delle acque di cava, previa depurazione attraverso il sistema a sacchi e deposito nelle cisterne di stoccaggio.

Il PGAMD e la planimetria relativa non identificano “i punti di recapito” delle AMSP e lasciano intendere che possano essere anche più di uno.

Si rileva inoltre che il PGAMD non comprende uno schema a blocchi dell'impianto di trattamento delle AMD e di lavorazione.

Il consulente riporta che “il sistema di gestione delle AMD dovrà essere monitorato”, senza fornire ulteriori informazioni, “specie durante i periodi particolarmente piovosi”, ma in altri punti riporta che in caso di pioggia le lavorazioni vengono sospese (si veda ad esempio punto 13.2 dell'elaborato). Tale incongruenza deve essere chiarita.

A pag. 14 il consulente, nella definizione delle procedure da espletare in caso si verifichi uno sversamento di sostanze inquinanti, prevede il “campionamento delle acque contenute nella vasca di raccolta delle acque di prima pioggia” per verificare la possibilità del loro riutilizzo senza tuttavia indicare i criteri.

Non è stato possibile individuare se sono previste opportune opere di regimazione delle AMD provenienti dal dilavamento delle superfici a monte della cava, che ne impediscano l'ingresso e lo scorrimento nel sito andando a incrementare il quantitativo di AMPP da gestire.

Gestione operazioni di pulizia

Si segnala che, ai fini di una maggiore pulizia dei piazzali, sulla base della nostra esperienza siano preferibili le spazzatrici e si ritiene opportuna la predisposizione e attuazione di una procedura operativa specifica (vedasi § Emissioni).

2.4. Sistema fisico suolo

Gestione rifiuti di estrazione

Il PGRE contiene alcune inesattezze.

L'art. 13 del PRC contiene diversi commi di cui solo uno, il comma 8, contiene riferimenti all'utilizzo dei materiali detritici per il ripristino. Gli altri fanno riferimento alla resa che deve essere almeno del 30%. Si ricorda che il riferimento alla “scopertura” non è riferito solo alla presenza di terreno vegetale ma anche, e soprattutto nel caso delle cave in attività già da diverso tempo, a materiale di qualità scarsa da rimuovere prima di arrivare al materiale di qualità elevata.

Il consulente riporta che i soli materiali lapidei che verranno gestiti come rifiuto sono limitati ai materiali che subiscono contaminazioni a causa di sversamenti. Il consulente riporta anche che nel caso si verifichi uno sversamento “rilevante”, l'azienda dovrà comunicare immediatamente quanto avvenuto a Comune e ARPAT. Si ricorda che questo non è quanto previsto dalla norma, rinviando alla già citata procedura di cui all'art.242 del D.Lgs. 152/2006.

Relativamente alle tempistiche di produzione dei rifiuti di estrazione, si rileva che la tabella a pag. 4 riporta che si avrà produzione di rifiuti di estrazione già della prima fase (2110 mc), mentre nel testo dell'elaborato (pag. 7) si riporta che questo avverrà solo alla fine della coltivazione.

Infine si evidenzia che i dati relativi ai volumi riportati nella pag. 7 non sono congruenti con quelli riportati nella tabella 4 e che nel paragrafo denominato “Struttura di deposito (art. 3 punto 1)” non sia chiara la distinzione fra “rifiuto di estrazione” (ex DLgs 117/08) e “derivato del materiale da taglio” (ex LR 35/15).

Pertanto, ricordando che ai sensi del DLgs 117/08 è l'autorità competente al rilascio dell'autoriz-

zazione che approva il piano e ne controlla l'attuazione, si ritiene che la ditta debba chiarire questi aspetti.

Gestione derivati dei materiali da taglio

Nella documentazione esaminata viene indicato che l'area di deposito dei derivati dei materiali da taglio in attesa della commercializzazione è ubicata all'interno della galleria nord direttamente al di sopra dello sviluppo della buca dei Francesi e, pertanto, all'interno dell'area interdetta alla coltivazione secondo quanto proposto dalla ditta (vedi Tav. 10).

Gestione rifiuti speciali

Si ritiene che nella planimetria relativa alla gestione dei rifiuti di estrazione debba essere indicata anche l'ubicazione dell'area destinata al deposito temporaneo dei rifiuti ai sensi della parte IV del TUA.

2.5. Monitoraggio

Emissione di polveri

Il consulente riporta che per questo parametro è stata fatta una valutazione previsionale delle emissioni di polveri in atmosfera elencando tale valutazione come "parametro da valutare" nella tabella 1. Si rileva che la valutazione previsionale non costituisce un elemento utile a monitorare l'impatto ambientale dell'attività estrattiva, pertanto non è possibile prenderlo in considerazione. Si propone di rivalutare la proposta di monitoraggio per la parte "atmosfera" alla luce delle LG di ARPA Friuli Venezia Giulia¹, potrebbe essere utile che la ditta elabori un registro delle operazioni di coltivazione effettuate seguendo le linee guida dell'Arpa Friuli Venezia Giulia.

Relativamente ai punti di campionamento vengono proposti gli stessi punti in cui sono state effettuate le valutazioni previsionali per gli impatti acustici (base del ravaneto della cava Piastra Bagnata e prime abitazioni dell'abitato di Vagli sopra).

Emissioni acustiche

Viene proposto un monitoraggio triennale o in caso di modifiche delle tecniche di escavazione presso gli stessi punti in cui sono state effettuate le misurazioni per la VIAc.

Valutando che il grosso delle lavorazioni avverrà in galleria si concorda con quanto proposto per entrambe le matrici.

Ambiente idrico acque superficiali

Il consulente effettua un'analisi delle norme di riferimento per il monitoraggio (Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE) che però sono indirizzate agli Enti preposti (Regione) e non a valutare impatti dei singoli impianti sulle acque superficiali. Nel complesso viene proposto un campionamento monte/valle su due punti, identificati in mappa (Figura 1), lungo il corso d'acqua identificato nella cartografia regionale (LR 79/2012) con il codice TN 1346 da effettuarsi due volte l'anno, qualora le condizioni di scorrimento superficiale delle acque lo consentano. Dal momento che il corso d'acqua non risulta attivo per l'intera durata annuale, si ritiene che, in caso di assenza di scorrimento di acque superficiali, si debba effettuare un campionamento dei sedimenti su cui effettuare la determinazione di metalli e idrocarburi. Si ribadisce che non si ritiene corretto il confronto dei dati di caratterizzazione del corso d'acqua con i VLE allo scarico in acque superficiali, di cui alla tabella 3, parte terza del TUA. Si ritiene che l'impatto della cava possa emergere più correttamente attraverso il confronto dei dati in corso d'opera rispetto ai dati ante operam e dei dati della postazione di valle rispetto a quella di monte.

Ai fini della valutazione degli impatti si ritiene utile che sia effettuata una caratterizzazione delle AMD successive alla prima pioggia con frequenza semestrale mirata alla valutazione di quanto previsto dall'art. 43 comma 2 lettera a) del DPGRT 46/R.

1 https://www.arpa.fvg.it/documents/3561/LG21.02_e2_r1_Redaz_piano_monitor_attivita_estrattiva_01_paFXjIL.pdf

Acque sotterranee

Il consulente riporta che, in base alle conoscenze attuali, la cava è ubicata nel bacino di alimentazione della sorgente di Forno e che ARPAT ha già in corso un monitoraggio di tale sorgente. Viene pertanto proposta la sorgente denominata Grotta del Papa come possibile bersaglio di eventuali impatti, prevedendo un tracciamento entro 6 mesi dall'ottenimento dell'autorizzazione. Si rileva che il monitoraggio effettuato da ARPAT ha finalità diverse da quello che sarebbe necessario a valutare gli eventuali impatti delle singole unità produttive e che la sorgente indicata è già stata individuata come probabile bersaglio anche di altre attività estrattive del Bacino estrattivo di Monte Macina. Relativamente alla tempistica proposta, si ritiene che il tracciamento debba essere effettuato prima dell'ottenimento dell'autorizzazione, ricordando che la Valutazione di Impatto Ambientale è, per sua natura, preventiva e anche al fine di progettare nella maniera corretta il PMA. In proposito si evidenzia che lo stesso consulente riporta la presenza nell'area di cava di fratture idonee a effettuare il tracciamento, che potrebbero fin da ora essere utilizzate.

Relativamente alle frequenze, il consulente propone due campionamenti annui in corrispondenza dell'inizio e della fine delle attività per la pausa invernale. Si ritiene che, analogamente ad altri siti, si debba effettuare un monitoraggio mensile sui parametri: SST, torbidità, conducibilità, metalli, idrocarburi totali, portata.

Suolo e sottosuolo

Nel complesso si ricorda che il monitoraggio ambientale non dovrebbe essere indirizzato alla verifica di eventi eccezionali, ma alla valutazione degli impatti della normale attività che si possano generare all'esterno del sito estrattivo.

Con riferimento alla tabella 3, la valutazione dei potenziali inquinanti presenti nei fanghi di decantazione non è utile ai fini degli impatti sul suolo dal momento che tali materiali devono rimanere all'interno del sito. Resta ovviamente utile ai fini di una corretta caratterizzazione come rifiuto e alla sua corretta gestione di tale materiale.

Per tale scopo si ritiene più utile effettuare un campionamento semestrale dei sedimenti presenti nel punto di rilascio delle AMD successive alla prima pioggia in quanto questi sono i materiali che fuoriescono dal sito. Si richiede pertanto di inserirlo nel PMA

A margine si segnala che nel PMA è richiamato come riferimento il "DPCM 27.12.1988 recante *Norme tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale*", tutt'ora in vigore in virtù dell'art.34, comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i."; a una verifica puntuale è emerso che tanto il DPCM quanto l'art. 34 comma 1 del TUA sono stati abrogati il 21 luglio 2017 (D.Lgs 104/2017). Si raccomanda di fare riferimento a riferimenti normativi e tecnici aggiornati: le norme per la redazione degli studi di impatto ambientale non sono più contenute nel vecchio DPCM, ma sono state integrate e aggiornate nell'Allegato VII alla parte II del Testo Unico Ambientale e nelle norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale a cura del SNPA (Linee Guida | SNPA 28/2020).

3. Conclusioni

Il Progetto prevede l'occupazione di aree potenzialmente interferenti con cavità carsiche di rilievo e il ripristino di alcuni volumi che sembrerebbero individuati dalla ditta come volumi in difformità rispetto dal progetto precedentemente approvato. Non è inoltre chiaro, sulla base della documentazione agli atti di ARPAT, se siano stati completati i progetti di ripristino correlati alla precedente Ordinanza 10/2022 e i monitoraggi ivi prescritti.

Sebbene tali aspetti non siano di diretta competenza di questa Agenzia, che si esprime per gli aspetti tecnici a supporto delle AA.CC., ARPAT si riserva di rivalutare il presente contributo istruttorio alla luce di nuovi elementi che possano emergere in relazione ai procedimenti sopra indicati, per le eventuali ricadute sugli impatti ambientali del progetto, nonché in relazione al ricorso ancora pendente relativo ai Beni di uso civico.

Esaminata la documentazione integrativa in premessa e alla luce delle osservazioni sopra riportate, si ritiene di non potersi esprimere in merito al procedimento di VIA e al rilascio dell'autorizzazione

unica ai sensi della L.R. 35/2015 in quanto le informazioni fornite presentano alcune incongruenze e carenze. Al fine di fornire un giudizio più esaustivo sulle possibili ripercussioni ambientali dovute alla realizzazione del nuovo progetto di coltivazione, si richiedono alcuni chiarimenti e integrazioni, per il dettaglio delle quali si rimanda al contenuto specifico della presente nota:

- **Osservazioni sul progetto**

Al fine di potersi esprimere è necessario fornire le seguenti integrazioni e chiarimenti:

1. potenza termica nominale del generatore installato o che verrà installato;
2. un nuovo PGAMD, rielaborato tenendo conto di quanto riportato al punto 2.3;
3. chiarimenti sulla gestione dei rifiuti di estrazione per gli aspetti indicati al punto 2.4;

- **Osservazioni sulla VIA**

Al fine di fornire un giudizio più esaustivo sulle possibili ripercussioni ambientali dovute alla realizzazione del nuovo progetto coltivazione, si richiede di:

4. fornire il PMA aggiornato, che dovrà tenere conto delle osservazioni e rilievi riportati al punto 2.5.

- **Osservazioni ai fini del rilascio dell'A.U.**

Relativamente a questo punto questo Dipartimento si riserva di formulare ulteriori indicazioni alla luce delle informazioni ricevute in integrazione.

Al fine di agevolare la lettura degli elaborati aggiornati, si chiede cortesemente al proponente di evidenziare le parti modificate rispetto alla precedente revisione.

Il presente contributo istruttorio è reso ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 della L.R. 30/2009 ed è rilasciato quale mera valutazione tecnica funzionale all'istruttoria procedimentale principale nella quale si inserisce, ai fini dell'emissione del provvedimento di competenza dell'A.C. e non riveste carattere vincolante.

Cordiali saluti

Lucca, lì 31/10/2025

La Responsabile del Settore Supporto tecnico
Ing. *Diletta Mogorovich*²

² Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
Casa del Capitano
Fortezza di Mont'Alfonso
Castelnuovo di Garfagnana
parcoalpiapuane@pec.it

Oggetto: Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al progetto di coltivazione della Cava Colubraia, nel Comune di Vagli Sotto (LU). Proponente: società Le Cave S.r.l. – Nota per conferenza servizi del 4 novembre 2025.

Con riferimento alla nota prot. n. 4333 del 7 ottobre 2025 (ns. prot. n. 9759 del 8 ottobre 2025) di convocazione di una conferenza dei servizi per il giorno 4 novembre c.a., per l'acquisizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati per valutare il progetto di coltivazione della cava in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il procedimento è inerente all'apertura di una cava inattiva dall'anno 2018; il progetto, identificato come "progetto di coltivazione della Cava Colubraia", si sviluppa su un'area relativa a due distinte concessioni ("Colubraia" e "Colubraia Focoletta") e prevede lo sviluppo della coltivazione prevalentemente in galleria per un periodo di 5 anni, suddiviso in due fasi (tre anni + due anni), con volumi di scavo di 35.903 mc nella prima fase e di mc 25.920 nella seconda fase, per un totale di mc 61.823, di cui mc 41.421 di materiale di scarto.

Si ricorda che i piani di bacino attualmente vigenti sul territorio in esame, consultabili al sito istituzionale dell'ente <https://www.appenninosettentrionale.it/itc/>, sono:

- **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**, approvato con D.P.C.M. 1° dicembre 2022;
- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA)**, approvato con D.P.C.M 7 giugno 2023;

Per l'approfondimento dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PGA e dei relativi stati di qualità e obiettivi, si rimanda anche alla consultazione del **Cruscotto di Piano** (<https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>);

- **Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (PAI dissesti)** adottato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 28 marzo 2024. In tale data il Comitato Istituzionale, con delibera n. 40, ha adottato anche le misure di salvaguardia del piano; tali misure, efficaci dalla data di pubblicazione in G.U. (avvenuta l'08/04/2024) rimarranno in vigore fino all'approvazione definitiva del medesimo PAI, e comunque per un periodo non superiore a tre anni;

Facendo riferimento agli strumenti di pianificazione di questa Autorità, si evidenzia che le cave sono state riconosciute come pressioni significative agenti su molteplici risorse naturali. In particolare, le attività di escavazione, che per loro stessa natura riducono in modo importante e irreversibile la risorsa suolo/sottosuolo, possono determinare anche evidenti impatti negativi sulle risorse idriche: sia quelle superficiali, esponendole a inquinamento e talvolta obliterando o modificando corsi d'acqua, che sotterranee, producendo alterazione della circolazione idrica sotterranea, possibile suo drenaggio e inquinamento.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Tali impatti devono essere adeguatamente mitigati, al fine di non compromettere il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dal vigente Piano di Gestione delle Acque per i corpi idrici interessati. Ciò nel rispetto dei contenuti della Direttiva Europea 2000/60/CE, che stabilisce che non possa essere arrecato danno agli stati qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.

Si ricorda inoltre che questa Autorità di bacino è ente di programmazione e pianificazione sovraordinata, estesa all'intero territorio distrettuale, tenuta alla redazione dei Piani di bacino e al costante aggiornamento del quadro conoscitivo; i citati Piani di bacino non prevedono rilascio di parere sulle attività di coltivazione.

Per il caso in oggetto, si rileva che la cava in esame non ricade in aree gravate da classi di pericolosità geomorfologica, pertanto non è dovuto neanche il parere previsto dalla disciplina del PAI Dissesti

Entrando nel merito del progetto in esame, vista la documentazione tecnica resa disponibile sul sito di codesto Ente Parco, per quanto di competenza per il procedimento di VIA si rappresenta quanto segue.

La Cava di Colubraia è collocata in un'importante area carsica ed in prossimità della "Buca dei Francesi", cavità carsica che raggiunge i -137 ml, con dislivello totale di 628 m : *"La "Buca dei Francesi" è una cavità assorbente a regime perenne e presenta un torrente interno percorribile fino ai 535 m slm dove, ormai prossimo al livello di base dell'acquifero della zona, si infiltra tra le rocce portando con sé tutto quello che ha preso in carico nel suo percorso. La grotta in questione, perciò, è un veicolo eccezionale per ogni tipo di deposito antropico o naturale che si infiltri nel sottosuolo"* (cfr. sito della "Federazione Speleologica Toscana").

Il vigente PGA individua per l'area di interesse il Corpo Idrico sotterraneo CARBONATICO METAMORFICO DELLE ALPI APUANE, classificato in stato quantitativo Buono e stato chimico Buono, con obiettivi del loro mantenimento; tale corpo idrico è stato individuato nel Registro delle Aree Protette del PGA come "Aree designate per l'estrazione di acqua destinata al consumo umano".

E' opportuno ricordare che nell'anno 2022, per la medesima cava Cava Colubraia, era già stato avviato un procedimento di PAUR concluso con un diniego al rilascio di Pronuncia di compatibilità Ambientale (n. 2 del 11 gennaio 2024), in coerenza con il parere rilasciato dalla competente Soprintendenza che recitava: *"la realizzazione delle gallerie di progetto provoca impatti sulla Buca dei Francesi e sull'acquifero e di conseguenza sull'ambiente e sul paesaggio epigeo e ipogeo. Tale valutazione si basa sulle risultanze fornite dalla Federazione Speleologica Toscana nel corso dei sopralluoghi effettuati, da cui risulta che la Buca dei Francesi, nonostante le prescrizioni di tutela impartite nel corso delle precedenti coltivazioni, è stata comunque invasa da una notevole quantità di marmettola. La Buca dei Francesi inoltre, sempre per le valutazioni della Federazione Speleologica Toscana, è una cavità assorbente a regime perenne e presenta un torrente interno che è un veicolo eccezionale per la dispersione e la diffusione nell'ambiente di ogni tipo di deposito antropico o naturale che si infiltri nel sottosuolo"*. Nel suddetto diniego di Pronuncia di Compatibilità Ambientale, veniva determinato che *"la Conferenza di servizi ha approfondito i contenuti del parere negativo espresso dalla Soprintendenza ritenendoli esaustivi ed articolati e conformi a quanto contenuto negli articoli 9 - 41 - 117 della Costituzione Italiana"*.

Si rileva inoltre che per il procedimento in oggetto la Federazione Speleologica Toscana ha presentato propria osservazione (resa disponibile sul sito di codesto ente Parco), da cui risulta che *"Gli studi idrogeologici condotti in quest'area dalla Federazione Speleologica Toscana da oltre 50 anni hanno evidenziato la*



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

connessione idrogeologica (collegamento tra area di assorbimento ed area di emergenza delle acque) tra l'acquifero presente e la sorgente del fiume Frigido.

La progettazione, nella verifica del rispetto della tutela delle aree carsiche, ha cercato di tener conto della presenza della Buca dei Francesi, ignorando però l'estendersi dell'Abisso A. Guaglio in prossimità della nuova area di escavazione.

Si osserva pertanto che, data l'estrema vulnerabilità del sistema carsico e dell'acquifero presente, le attività previste non sono compatibili con la sua tutela, nonostante le proposte di mitigazione del rischio avanzate dai proponenti per la Buca dei Francesi”.

Ritenuti condivisibili i contenuti della suddetta osservazione, coerenti con il quadro conoscitivo in possesso di questa Autorità, è evidente come l'intera area di studio mostri fragilità legate alla diffusa presenza di forme carsiche superficiali e ipogee che costituiscono, in molti casi, importanti serbatoi per lo stoccaggio temporaneo di risorsa idrica e vie preferenziali di circolazione di acqua sotterranea.

Vista la documentazione progettuale presentata, in cui sono state proposte varie misure di mitigazione/protezione, ma considerato che la ricarica dell'acquifero sotterraneo avviene sia attraverso l'infiltrazione dell'acqua superficiale sia attraverso la circolazione dell'acqua dei circuiti sotterranei, si segnala che a causa dell'attività proposta non si possano escludere rilevanti impatti sulle acque sotterranee, con conseguente compromissione dei relativi stati di qualità, e che pertanto il progetto appare in contrasto con il citato Piano di Gestione delle Acque e con la Direttiva 2000/60/CE.

Visto l'art. 25 comma 1 del D.Lgs 152/2006, rimane a codesta autorità competente la valutazione conclusiva circa la sostenibilità ambientale del progetto proposto.

Per eventuali chiarimenti in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento alla Dott.ssa I. Gabbrielli (i.gabbrielli@appenninosettentrionale.it) o al Geom. P. Bertoncini (p.bertoncini@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

La Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/gp/pb-ig-nds
(pratica n. 875)



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
UOC Pianificazione territoriale

Cava Colubraia

Ditta Le Cave srl

Comune di Vagli Sotto

Richiesta di attivazione della procedura di PAUR per il progetto di coltivazione della cava Colubraia, acquisita al protocollo in data 20.06.2025, protocolli 2689/90791/92/93/94/95/96 ed integrata in data 13.08.2025 protocollo 3483

Commissione tecnica dei Nulla osta del Parco

Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche *dott.ssa geol. Anna Spazzafumo*

specialista in analisi e valutazioni dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali *dott.ssa arch. Simona Ozioso*

specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche *dott.ssa for. Isabella Ronchieri*

Riunione del 29.10.2025

VERBALE

Il progetto presentato prevede lo sviluppo di gallerie nel ramo Sud della cava, lasciando quelle del ramo Nord come aree di stoccaggio provvisorio di derivati dei materiali da taglio per uso ornamentale, nella prima fase, adibendo successivamente una di queste a deposito temporaneo di rifiuti di estrazione. Considerata la vicinanza con la Buca dei Francesi, si ritiene che tali gallerie non possano essere utilizzate come deposito, seppur temporaneo, di derivati dei materiali da taglio e di rifiuti di estrazione, pertanto si richiede un diverso collocamento degli stessi. Dopo aver effettuato il ripristino della difformità come da Nulla Osta n. 16/2023, l'imbocco della galleria nord dovrà essere chiuso da massi ciclopici lasciando un passaggio pedonale.

Il progetto di ripristino finale non è sufficientemente dettagliato e si richiede una nuova presentazione dell'elaborato.

Si segnala che il bacino estrattivo è attraversato dalla Via Vandelli, un bene storico ambientale che il Parco sta valorizzando. Per questo si richiedono approfondimenti volti a garantire la tutela del bene storico-culturale e la sua fruizione.

In data 24.10.2025, protocollo n. 4583, è pervenuta al Parco una segnalazione relativa a scarichi abusivi sul versante sotto strada, che ha interessato parte dei siti natura 2000 e un Habitat, contravvenendo ad una specifica prescrizione del Parco, contenuta nella PCA n. 17/2012:

- *Tutto il materiale detritico di scarto dovrà essere allontanato direttamente dal piazzale di cava, senza essere scaricato lungo il versante, in quanto il medesimo è in buona parte ricadente in area parco. Non è consentito lo stoccaggio provvisorio del materiale detritico nei pressi del Fosso di Colubraia.*

Verrà chiesta spiegazione in sede di conferenza.

La Ditta dovrà dare risposta scritta alle osservazioni presentate.

Si sospende il parere per richiesta integrazioni.